

L'ALLEVAMENTO DELLE GIOVANI TARTARUGHE TERRESTRI EUROPEE

(*Testudo hermanni*, *Testudo graeca* e *Testudo marginata*)

LE DIFFICOLTÀ DELL'ALLEVAMENTO

La riproduzione delle tartarughe terrestri europee (*T. hermanni*, *T. graeca* e *T. marginata*) in cattività non è più un problema. Con la nascita inizia però il periodo più delicato della crescita delle giovani tartarughe che sono spesso regalate o vendute a persone inesperte. Purtroppo nei libri e nelle riviste appaiono ancora delle informazioni erranee ed è spesso in buona fede che sono commessi gravi errori di tenuta.

Le tartarughe hanno una limitata capacità di adattarsi al loro ambiente, quindi è fondamentale che l'ambiente in cui crescono rispetti le loro necessità fisiologiche.

Per esempio un errore alimentare non avrà sempre delle ripercussioni gravi su un animale adulto tenuto libero in giardino che ha la possibilità di trovare in giro altri cibi più adatti. Lo stesso errore può invece essere fatale ad un animale in crescita, tenuto confinato in un terrario dove dipende completamente da quello che gli viene offerto dal proprietario.

Lo scopo di questa dispensa è di dare spunti validi a chi desidera allevare o è già in possesso di giovani tartarughe europee (*Testudo hermanni*, *Testudo graeca* e *Testudo marginata*).

ORIGINE ED ACQUISTO

È importante conoscere la provenienza delle giovani tartarughe. Un animale allevato in Ticino e già abituato alle nostre condizioni climatiche non farà fatica ad abituarsi al suo nuovo ambiente. Un esemplare importato dal suo paese d'origine invece avrà più difficoltà ad ambientarsi. Sconsigliamo ai non esperti di tenere tartarughe originarie di paesi più caldi.

Inoltre la cattura d'animali selvatici è vietata perché causa un grosso danno alla fauna locale portando all'estinzione delle specie. L'importazione di tartarughe è sottoposta ad autorizzazione dell'Ufficio federale di veterinaria.

La salute dei giovani soggetti dipende da quella dei loro genitori e soprattutto dalla qualità del loro allevamento prima dell'acquisto. Questi devono essere vispi, avere buon appetito, l'occhio chiaro e il naso asciutto, e presentare un guscio liscio privo di righe di crescita. Gli esemplari dell'annata hanno ancora il guscio molle. Questo parametro non è normale in un animale che supera l'anno di vita. I difetti al guscio sono irreversibili e sono la manifestazione esterna di problemi metabolici.

Dopo l'acquisto si consiglia di far eseguire un esame delle feci fresche in modo da poter evidenziare la presenza di uova di vermi, di parassiti unicellulari e valutare la flora intestinale.

TENUTA

Il modo ideale di tenere le tartarughe di origine europea è di lasciarle libere all'aperto. In Ticino questo non presenta particolari problemi. Per gli esemplari piccoli conviene costruire un recinto ben cintato ricoperto da una rete per proteggerli dai predatori (cani, gatti, uccelli, ricci, topi, martore).

Il terreno all'interno del recinto dev'essere strutturato con zone soleggiate, zone d'ombra, zone con terra vangata, ghiaia, sassi piatti, erba e piante per permettere alle giovani tartarughe di nascondersi. Una zona verrà tenuta umida e ci sarà anche una cassetta aperta su un lato con del fieno per permettere loro di ripararsi dalle intemperie.

Il terrario:

Le tartarughe molto giovani hanno poche riserve. Subito dopo la nascita e durante le stagioni intermedie (autunno e primavera) è meglio tenerle in un terrario

Più sarà grande e più gli animali avranno possibilità di movimento. Consigliamo una cassa di plastica con una capienza di 100 litri (60 x 40 x 25 cm). Basterà per un massimo di 5 animali di meno di 2 anni. È importante che tutti gli occupanti abbiano la stessa età per evitare che gli esemplari più piccoli siano respinti dai più grandi e si trovino senza cibo.

Il substrato per riempire il fondo della cassa deve essere profondo ca. 15 cm e mantenuto umido per evitare che le giovani tartarughe si disidratino. Può essere composto di terra o trucioli di corteccia. Convieni mischiare metà del substrato asciutto con l'altra metà bagnata per ottenere il grado di umidità giusto. Andrà spruzzato tutti i giorni con acqua e bagnato una volta la settimana con l'annaffiatoio. Il terrario sarà arredato con alcuni sassi piatti e pezzi di corteccia, che fungono da nascondiglio, e un bel mucchietto di fieno dove le tartarughe possano andare a nascondersi. Il fieno fa facilmente la muffa che potrebbe avere delle conseguenze disastrose sul sistema respiratorio delle giovani tartarughe. Bisogna isolarlo dal fondo con uno strato di trucioli di canapa e rigirarlo tutti i giorni per mantenerlo arieggiato.

In natura, le tartarughe "baby" vivono nascoste per proteggersi dai predatori, ma soprattutto per proteggersi dal caldo e dalla disidratazione. In pratica escono soltanto per mangiare e bere. Non bisogna quindi preoccuparsi se le giovani tartarughe passano gran parte della giornata nascoste: scavano delle vere e proprie tane nel fieno e nella terra.

La temperatura:

La luce solare è un fattore vitale per le tartarughe. Essendo eterotermi (a sangue freddo), dipendono da fonti di calore esterne per raggiungere la temperatura del corpo ideale, ossia quella che permette al loro metabolismo (digestione, riproduzione, sistema immunitario) di funzionare in modo ottimale. Per le tartarughe terrestri europee questa temperatura si situa tra i 32°C e i 36°C. La raggiungono attivamente spostandosi nell'ambiente alla ricerca del caldo nelle giornate più fresche, nascondendosi sotto i sassi o nell'erba umida quando il sole è troppo forte. Hanno quindi bisogno di trovare nel loro terrario delle zone più o meno calde e dei nascondigli. Si ottiene un buon "punto caldo" usando una lampadina termica sopra un sasso piatto in modo da raggiungere una temperatura di ca. 40°C. Il sasso irradia in parte il calore accumulato. Le giovani tartarughe possono quindi scegliere se tenersi vicine o meno alla fonte di calore.

Se l'ambiente è temperato (temperatura dell'appartamento 20°C o più), non è necessaria nessun'altra fonte di calore. Durante la notte la lampada verrà spenta per avere una buona differenza di temperatura tra giorno e notte. Una temperatura più bassa la notte non crea problemi.

È sconsigliato usare delle piastre riscaldanti o delle serpentine perché in natura le tartarughe dipendono da fonti di calore che provengono dall'alto e cercano il fresco sotterrandosi. Rischiano quindi di bruciarsi. Inoltre un riscaldamento "da sotto" crea un surriscaldamento della pancia rispetto alla schiena e favorisce una crescita sbagliata con un guscio appiattito.

La luce:

Nessun tipo di luce artificiale è in grado di sostituire la luce naturale del sole. Le tartarughe ne hanno bisogno per metabolizzare la vitamina D, indispensabile al metabolismo del calcio. Tempo permettendo le giovani tartarughe possono stare da ½ ora a 1 ora al giorno al sole, a condizione che l'umidità del substrato sia sufficiente e che abbiano la possibilità di nascondersi. La luce del sole deve arrivare direttamente nel contenitore perché i raggi UV non passano né attraverso il vetro né attraverso la plastica. Attenti a non lasciar surriscaldare il contenitore ed evitare le correnti d'aria!

In commercio si trovano delle lampade con uno spettro luminoso studiato apposta per i rettili. Possono aiutare a passare i mesi invernali. Non sono però indispensabili se si dà un'alimentazione corretta e se le giovani tartarughe hanno regolarmente la possibilità di prendere il sole. Attenzione: l'uso sconsiderato di raggi UV artificiali può arrecare dei danni irreversibili agli occhi.

L'acqua:

Le tartarughe devono sempre avere dell'acqua a disposizione. In natura bevono la rugiada o l'acqua piovana che gocciola dalle piante attraverso i buchi del naso. Si può abituarle a bere col naso da un beverino a bottiglia, tipo quelli da appendere, che si trovano in commercio per i topini e i porcellini d'india. Permettono alle tartarughe di dissetarsi in modo naturale ed evitano che bevano acqua sporca dalla ciotola dove tendono ad entrare per fare il bagno e deporre i loro escrementi.

Due a tre volte la settimana bisogna far loro un bagno in acqua tiepida (ca. 32°C) all'altezza degli scudi marginali del carapace per un quarto d'ora.

Onde evitare un'eccessiva disidratazione, che causa dei danni irreversibili ai reni, è fondamentale mantener umido il substrato in fondo al terrario.

L'alimentazione:

Le tartarughe terrestri europee sono erbivore. Si nutrono prevalentemente d'erbe selvatiche (foglie, steli, fiori). Raramente ingeriscono piccoli cadaveri, vermi, lumache ed escrementi. Il loro sistema digerente è adattato alla digestione di cibo ad alto contenuto di fibre grazie ad una flora intestinale specializzata.

Sono anche delle buongustaie e a loro piacciono molto i cibi più ricchi come frutta, verdura o peggio ancora carne per cani e gatti, pane, latte, pasta ecc. Ma attenzione! Un eccesso di carboidrati (alimenti ricchi di zucchero, cereali) causa fermentazione intestinale e diarrea. I cibi ricchi di proteine (di origine animale o vegetale) portano ad un sovraccarico della funzione renale, e a lungo andare, ad un'insufficienza renale o alla gotta. Un contenuto sbilanciato di

calcio e fosforo (nella frutta e nella verdura) può portare a delle gravi decalcificazioni. Se l'alimentazione è corretta ogni apporto d'integratori minerali o vitaminici è inutile. I cibi già pronti che si trovano nel commercio sono troppo ricchi e non sono adatti alle tartarughe terrestri europee.

Tocca al proprietario essere ragionevole e non offrire i cibi sbagliati. Le conseguenze rimangono visibili per tutta la vita della tartaruga: corpo appiattito, guscio deforme con formazione di gobbe vistose su ogni scudo, gambe posteriori aperte che non reggono il peso del guscio, becco lungo da pappagallo, unghie storte, senza parlare delle degenerazioni ai reni e al fegato che possono portare alla morte dell'animale.

L'alimentazione ideale per una tartaruga contiene una grande varietà di erbe con un alto contenuto di fibre naturali e di sali minerali e vitamine.

Tutte le piante che si trovano in un prato naturale magro sono adatte alla loro alimentazione. Citiamo in particolare: l'insalata matta, la piantaggine, il caglio, la veccia, la pimpinella, i convolvoli. Il trifoglio deve essere dato in piccole quantità perché molto ricco di proteine. È meglio raccogliere le piante da un prato non concimato, lontano dalle strade e dalle colture dove si usano pesticidi.

Il fieno, che assomiglia di più all'erba brulla che le tartarughe trovano nei loro paesi d'origine, deve sempre essere lasciato a disposizione.

Nei periodi in cui si fa fatica a trovare l'erba fresca, questa può essere sostituita da insalata dell'orto, formentino, campanula commestibile, insalata iceberg o cicoria le cui foglie saranno leggermente bagnate e cosparse con fieno tagliato fine per l'apporto di fibre e sali minerali. Bisogna tenere presente che comunque tutti i tipi d'insalate e verdure che si trovano in commercio sono troppo poveri di fibre, carenti in vitamine e sbilanciati a livello dei sali minerali. Inoltre contengono dei pesticidi dannosi per le tartarughe.

Si metterà a disposizione delle tartarughe un osso di seppia intero (quelli che si trovano nel commercio per i canarini: attenzione a non prenderne uno finto fatto con polvere pressata). Oltre ad assicurare un apporto naturale di calcio, rinforza la mascella ed assicura una buona usura del becco.

Gli escrementi:

Le feci delle tartarughe sono verde scuro e ben formate, a salsiccia. In caso di diarrea le feci sono pastose, marrone più o meno chiaro, contengono muco e pezzetti vegetali non digeriti. È la conseguenza di un'alimentazione sbagliata e d'errori di tenuta, come la temperatura troppo bassa.

L'urina delle tartarughe si compone di due parti: una liquida, trasparente, eventualmente leggermente mucosa e una solida o sabbiosa, bianca, composta di acidi urici.

L'igiene:

Le feci e i resti di cibo vanno eliminati tutti i giorni. L'acqua va cambiata almeno una volta al giorno. Bisogna rigirare il fieno tutti i giorni e cambiarlo una volta alla settimana.

Si può cambiare il fondo della cassa una volta al mese.

Occorre lavarsi sempre le mani dopo avere avuto contatto con le tartarughe o il loro ambiente. Bisogna anche lavarsi le mani tra i diversi gruppi di tartarughe che si curano.

La crescita:

Le giovani tartarughe nascono dopo circa 2 mesi d'incubazione e pesano 8-15 grammi. In linea di massima raddoppiano il proprio peso ogni anno e supereranno i 300 grammi al quinto anno di vita. Con questo peso raggiungono anche la maturità sessuale. La crescita dipende da diversi fattori esterni: la quantità e la qualità del cibo, la temperatura dell'ambiente, l'apporto d'acqua, di calore e di luce.

In natura questi parametri variano molto durante l'anno. Le tartarughe della zona Mediterranea nascono in autunno, quando la pioggia ammorbidisce la terra permettendo loro di uscire dalla buca dove le uova sono state deposte. Dopo l'arsura estiva ricresce l'erba fresca che permette loro di alimentarsi per alcune settimane prima di andare in letargo. La vera e propria crescita inizierà l'anno successivo con la ricca vegetazione primaverile e l'aumento della temperatura che favorisce un'ottima digestione e un metabolismo ideale. Durante l'estate l'erba si fa più rara e secca, ma la temperatura più elevata permette al sistema digestivo di sfruttare al massimo le piante ricche di fibre. Queste condizioni favoriscono una crescita lenta e regolare delle tartarughe. Infatti le tartarughe selvatiche hanno il guscio liscio.

Da noi invece si trova erba fresca e giovane durante tutta la stagione e la temperatura variabile in primavera e in autunno non permette una digestione perfetta.

Questo spiega perché tante giovani tartarughe alimentate soltanto con erba presentano malgrado tutto dei cerchi di crescita molto pronunciati e addirittura delle piccole gobbe.

Il letargo:

Le tartarughe, come già accennato in precedenza sono animali eterotermi e dipendono quindi dell'ambiente esterno per raggiungere una temperatura corporea ideale. Quando la temperatura esterna è troppo bassa, vanno in letargo. Fa parte del loro ciclo naturale. In certe zone (sud della Spagna e della Grecia) fanno anche un letargo estivo (estivazione) per proteggersi dalla calura.

Nel loro habitat naturale anche le piccole tartarughe appena nate vanno in letargo, ma soltanto quelle sane e forti sopravvivono. La superficie del corpo, enorme rispetto al peso può portare a una rapida disidratazione. Hanno anche poche riserve alimentari ma si riscaldano più velocemente di un animale adulto. Tendono quindi a fare un letargo meno profondo e meno lungo delle tartarughe adulte.

Per permettere alle nostre piccole protette di vivere a un ritmo naturale senza correre il rischio di perderle, consigliamo di metterle in letargo controllato. Sarà necessario un periodo di preparazione di due mesi circa.

Da fine agosto in poi è preferibile tenerle in una cassa allestita come descritto all'inizio della dispensa. Così possiamo controllarle e spostarle in casa a secondo del tempo e della temperatura esterna.

Durante il mese di settembre si può diminuire la durata dell'illuminazione di un'ora alla settimana. A fine settembre si spegne il riscaldamento durante la notte. Diminuiscono sia l'appetito sia l'attività delle tartarughe. Due volte la settimana ricevono un bagno in acqua tiepida all'altezza del guscio per 10-15 minuti. Questo permette loro di bere per reidratarsi e di vuotare il loro intestino.

A fine ottobre si spegne completamente il riscaldamento e la luce rimane accesa soltanto un paio di ore al giorno. Quando le tartarughe smettono completamente di mangiare, bisogna bagnarle un paio di volte come già detto. Si toglie il fieno e la cassa viene riempita con del fogliame che non marcisce (faggio, castagno, quercia). Le giovani tartarughe si sotterrano da sole. Si copre la cassa con una griglia a maglia fine (1 x 1 cm) per permettere all'aria di circolare ma proteggere le tartarughe dai predatori.

La cassa viene spostata prima in un locale non riscaldato all'interno della casa (scala, cantina) per circa 1 settimana, poi in un locale freddo (garage, sgabuzzino, legnaia, cantina) ma dove non gela (temperatura ideale tra 2°C e 8 °C). Bisogna controllare al meno una volta la settimana e innaffiare regolarmente il substrato.

Inizio febbraio si riprenderà tutto il procedimento al contrario: spostare la cassa in casa, aumentare progressivamente la luce e riscaldare di giorno. Quando le giovani tartarughe cominceranno a muoversi si potrà ricominciare a fare i bagni. Si consiglia di spegnere il riscaldamento durante la notte, così a fine aprile potremo rimettere le giovani tartarughe in giardino senza creare loro un grosso shock.

C'è un altro metodo per controllare meglio il letargo delle tartarughe: una volta effettuata la preparazione come descritto, si possono tenere in una cassetta nel frigorifero! In effetti, la temperatura è quella giusta (5°C - 7 °C) ed è costante. Aprendo regolarmente la porta del frigo assicuriamo il ricambio dell'aria. Non c'è molta evaporazione e basta controllare regolarmente l'umidità del substrato. Ma attenzione: il frigorifero può avere un guasto e bisogna controllare regolarmente la temperatura!

Tutto questo può sembrare complicato, ma in ogni caso fare ibernare le giovani tartarughe durante l'inverno è meno pericoloso di una cattiva gestione in terrario, con una temperatura troppo bassa, un ambiente troppo asciutto e un'alimentazione a base di lattuga del supermercato.



Indirizzi utili

Per ulteriori informazioni, esiste in Svizzera una Comunità d'Interessi per Tartarughe (SIGS), che pubblica dei fascicoli molto ben fatti, incoraggia lo scambio d'informazioni fra i membri e la ricerca per capire meglio questi rettili. È stata fondata una sezione di lingua italiana della SIGS, la Pro Tartarughe Svizzera Italiana, con sede a Giubiasco. Organizza delle riunioni informative, conferenze o escursioni sul tema delle tartarughe. In Svizzera francese, il "Centre de Protection et de Récupération des Tortues" di Chavornay si occupa di ricupero e piazzamento di tartarughe. Dà anche utili informazioni sulle tartarughe.

In Italia, il centro CARAPAX in Toscana si occupa della salvaguardia delle specie indigene. La visita di questo centro è un'occasione unica per imparare e conoscere le varie specie di tartarughe e osservare le loro abitudini nell'ambiente naturale. Esiste un centro simile in Francia, LE VILLAGE DES TORTUES, nel "Massif des Maures", dove vivono le ultime tartarughe terrestri selvatiche del paese.

PTSI (Pro Tartarughe Svizzera Italiana)
Casella Postale 1144
6512 Giubiasco
www.ptsi.webnode.com

SIGSSCHILDKRÖTEN-INTERESSENGEMEINSCHAFT SCHWEIZ
CITSCOMMUNAUTÉ D'INTÉRÊTS POUR TORTUES EN SUISSE
CITSCOMUNITÀ D'INTERESSI PER TARTARUGHE IN SVIZZERA
www.sigs.ch

Centre de Protection et de Récupération des Tortues
Grand Pâquier
1373 Chavornay (VD)
tel: 024/441.86.46
www.tortue.ch

CARAPAX
Casella Postale 34
I - 58024 Massa Marittima (Grosseto)
ITALIA
Tel. 0039-566-940083
Fax 0039-566-902387

LE VILLAGE DES TORTUES
B.P. 24, F- 83590 GONFARON (VAR)
FRANCE
Tel: 0033 - 94.78.26.41

Autore:
Dr med.vet. Catherine Nägeli-Schenker
Studio Veterinario Nägeli
Via S. Gottardo 128
CH-6828 BALERNA (tel. 091/683.83.83)

Prima versione ottobre 2007